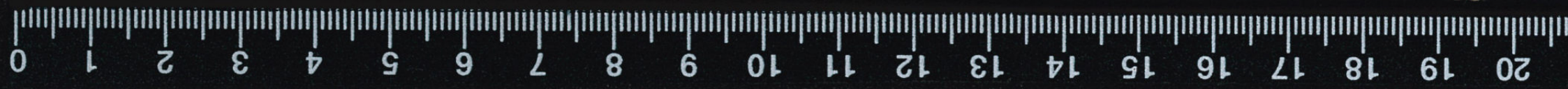


~~N° 278~~

nc 99/610

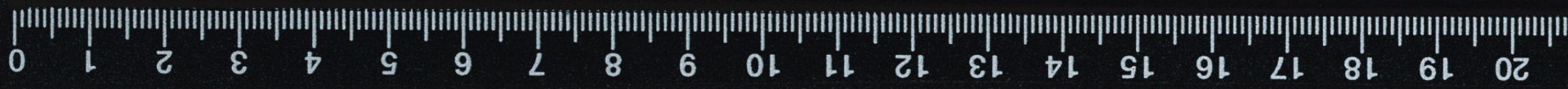
409

LIBRO



OC 98 / 610

50408



1618327
PAR1234022

DONO SANTIATALE

IL CORALBO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro di Lodi
l'Anno 1731.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA,
IL SIG.R CONTE

LEOPOLDO DAUN

Cavaliere della Sacra Religione
Gerusalemmitana, e Tenente
Colonello nel Regimento
Vecchio Daun in Lodi.



In LODI, per Carlo Giuseppe Astorino.
Con licenza de' Superiori.

ECCELLENZA

LA gloria maggiore, alla quale vivamente aspiro, è quella di compiacere in qualche parte il genio di Vostra Eccellenza : Onde, scarso d'altri mezzi, gli do contrasegno della mia devozione con dedicargli la presente Operetta (parto del mio debole ingegno.) Nella di cui
breve

cc. 99/610

breve tessitura si rappresenta il Vincitore Coralbo. Non è strano dedicare una Vittoria, a chi tiene familiari i Trionfi; ed' un Poetico lcherzo serve il più delle volte per dar qualche tregua alle cure più premurose d'un Fiero Marte. Confidato dunque dalla di lei esperimentata bontà, che all'Ombra dell'Aquila Austriaca, s'incamina alla gloria, ardisco presentare la debolezza di questi versi, sicuri d'incontrare se non applauso, compatimento almeno nella mente sublime di V. E., a cui con ogni riverente rispetto mi dichiaro fino alle Ceneri,
di V. Eccel.^a

Lodi 2 Luglio 1731.

Umilissimo, Devotissimo, e Obligatissimo Servo
Francesco Spanò detto Silvio Comico.

ATTORI

CORALBO Rè di Menfi

Il Sig. Francesco Spanò, Virtuoso per accidente.

STELLA Regina

La Signora Angela Nelva, Virtuosa di prima intenzione.

ASTOLFO Cortegiano

Il Sig. Andrea Nelva, Musico del gran Mogol.

COLOMBINA Camariera

La Signora Domenica Panazzi, virtuosa di contratempo.

La Musica è del Sig. Incognito, per non dar spesa a Comici.

Le Scene di quelle che si trovano.

I Balli invenzione del Sig. Carlo Rappanini Virtuoso diminutivo.

La Scena si finge la Regia
di Menfi.



4
 PROTÈSTA
 DELL'
 AUTORE.



I Nomi Fato, Deità, Numi, & altri, sono nel presente Drama, usati dall' Autore, non come sentimenti del suo Cuore, ma come Frasi solite a praticarsi ne scherzi Poetici.



SCENA



SCENA PRIMA

Sala Reale con Trono, illuminata.

Coralbo, e Stella in Trono, e Guardie.

Cor. **N**on paventare o bella,
 Fuga dal Seno ogni timor codardo;
 Che sol teme pugar cuore infingardo.
 Dalla Gotica terra,
 Guidi seco Oridaspe,
 Mille armate Falangi,
 Fulmini di Bellona;
 Giunga pure in Micene,
 Che dove il Fiero crede
 Premier il Soglio, aurà la tomba al piede:
 Non temo le minaccie
 Di tiranno infedel s'a me risplende
 Propizia la mia Stella.
A suono di Trombe, e Timpani scende dal Soglio.
 Godi Sposa adorata fia di Giove,

2

La

La cura a fulminar, alma rubella:
 Restane di Micene,
 Col tuo bel viso a rallegrar la Reggia;
 Mentr' io cangiando omai
 La Clamide Reale,
 In usbergo d'acciajo,
 Rintuzerò del temerario Goto
 Il tiranno Furor, l'audace orgoglio,
 E tornerò mia cara
 Ricco di Palme a ricalcare il Soglio.
Stella. Ferma Coralbo mio,
 Tu parti dunque, e qui restar deg'io?
 Nò, che armata d'Usbergo, e di Cimiero
 Teco verò.
Cor. Che dici?
 Destra tenera, e molle;
 Mal s'avvezza alle Stragi:
 Senti; se pria che Febo
 Cada nell'Ocean dell'ombre vinto
 Io non ritorno, tu verrai nel Campo:
Stella. E di questo m'affidi!
Cor. Io tel prometto
 Rasserena il pensiero;
Stella. Tù m'inganni Idol mio, non sarà vero.

SCENA

SCENA SECONDA

Astolfo, e detti.

Astol. **M**Io Rè, più non è tempio
 D'amorose Frittade,
Cor. Dimmi che mai c'arrechì!
Astol. Incraustri armenti,
 Con mille armate antane
 Oritraspe assalite
 Le tue trave guerrier in fin all'onde;
 Doppo Fritto con Fiasco
 Le tarme ottenne, e ventrador superbo
 Al cauco tuon di trepodi, e gastalli
 Sul' ludibrio cagò franti i Cavalli.
Cor. E i nostri pini?
Astol. In Fiaschi
 Se li bevete il tonno:
Cor. Vinse dunque il Nemico?
Astol. Il primo unguento li sorti radice;
Stella. Ah! Fortuna tiranna.
Cor. Oridaspe s'inganna,
 Se rapire egli tenta,
 Il Diadema Regal su la mia Fronte:
 Venga che stragi, ed onta aurà l'iniquo;
 Andrò a incontrarlo, e spero
 Tosto cangiare in questo Regno invaso:
 L'Alba

⁸
L'Alba di sue vittorie, in retro occaso.
Astolfo.

Astol. Mio Rugnante.

Cor. Dal' inimico a fronte

Io volerò, tu per troncarli il varco
Parti, e struger farai sul Fiume il Ponte
Stella mio ben.

Stella. Caro Coralbo.

A 2. Addio.

Coral. Al furor di rie procelle
Dal rigor d'irate Stelle
Fugga il piede
Il Cor non teme
Che la dolce e cara speme
Lo ritorni a consolar.
Tornerò guerriero in Campo,
E col Fulmine, e col Lampo
Di mio braccio,
E di mia Spada
Saprò un giorno trionfar.
Al furor &c.

SCENA TERZA

Stella, e Astolfo.

Astol. **R**esta netta ò Ramina,
Che propizie le Torte,
Rifri-

⁹
Rifrigeran frà i ovi il tuo consorte:
E del Gatto superbo,
Patterà Coralbo
In eterna sua gloria
Coronata d'ancive, la sia Vittoria. Via!

SCENA QUARTA

Stella:

Parte lo Sposo, oh Dio parte il mio bene
Et io resto sommersa in mille pene.
Stelle guidate voi
Illeso trà le straggi
L'Idolo del Cor mio: Cieli vegliate
Di Coralbo in difesa:
Che se priva di quello, ah! dura temia;
Io resterò infelice,
Darmi saprò la morte,
Deh protegi il mio cuor prospera sorte:
Se un Pastorello
Fosse il mio bene
Gli spiegherei
Del Cuor le pene,
E gli direi
Bell' Idol mio
Te sol desio

Ama

50408

Ama chi t'ama:
 Ma perche questi
 E' nato al Regno
 Manca l'ardire,
 Manca l'ingegno
 Per iscoprire
 L'ardente brama:
 Se un Pastorello: *Via:*

SCENA QUINTA:

Cortile:

Astolfo, e Colombina:

Astol. **E** Possibil sarà che udir non uvoi
 I mesti miei lamenti?

Col. La tua importunità forda mi rende
 E il fallo tuo maggior castigo attende:

Astol. Fallo dunque è l'amarti,
 Porfida, Coradella, & Affassina?
 Per la rabia che sento

Magneria Macheron sera, e mattina:

Col. (La sua semplicità quanto m'alletta.
 Chi mai consiglia oh Dio; sta poveretta?
 Pur simular m'è forza,
 E mantener l'incominciata impresa.)

Io

Io non posso vederti
 Perche troppo deforme
 Brutto Fachin, tu sembri agl'occhi miei:

Astol. O' Cieli, ò Stalle, ò Dei. E sarà vetro
 Che la mia servitù cagna disprezzi?

Guardame mò un tantin, dammi un
 occhiada,

Che in bocca ti sia fatta una Frittada:

Col. Và via balordo Fachinaccio indegno
gli dà uno Schiaffo.

E' prezzo del mio amor sia questo il pegno.

Astol. Una guanciata, a chi t'adora ò Silvio?

Mà vè la che te scasso

Per sempre dal mio cuore

Che ti venghi la rabbia, e l'anticore:

Son così, così stizzose

Queste Donne d'oggi dì;

Che a serbarsele amorose,

Voglion cose d'impazzire

Notte, e Di:

Son così,

Via:

SCENA SESTA

Colombina sola.

IN verità mi spiace
 Turbar dell'Idol mio la cara pace:

Or

Or che il volto percossi
 All'amato mio ben, dolce desio;
 Piange alle pene sue, anche il Cuor mio.
 Mentre Straggi, e Morte attende,
 Preso al laccio l'Angelletto;
 Mano amica ecco gli rende,
 Vita insieme, e libertà.
 A trovar la sua Compagna,
 Vola all'ora con diletto;
 E la Selva, e la Campagna
 D'un bel Canto empando vâ:
 Mentre Straggi. *Via.*

SCENA SETTIMA

Camera.

Coralbo, Stella, e Guardie.

Cor. **G**là del Superbo Gotto
 E' l'orgoglio domato;
 Combatte a mio favor, propizio il fatto:
 E tu mia bella in tanto
 Or che libera sei
 Dal fatale periglio della vita,
 E della Schiavitù in cui giacesti;
 Dammi la destra, e rasserena il Ciglio:
Stella.

Stella. Io sprezzo ogni periglio
 Pur che tua Sposa sia mio dolce amore
 Ecco la destra, e con la destra il Core.
Cor. Senti mio ben, col divenir mia Sposa
 Su la mia Fede, e l'amor mio riposa,
 Per tè caro mio bene,
 Godrò del Sacro allor,
 Cinger la chioma;
 Godrò frà le catene
 Aver legato il cuor,
 A servitù sì cara
 A dar le leggi impata
 Al Mondo, e a Roma.
 Per tè caro.

SCENA OTTAVA

Colombina, Astolfo, e detti.

Col. **I**nvitto Rege anch'io
 Vengo a prestar omaggio al tuo gran
 piede,
 E a rallegrarmi insieme,
 Della vittoria tua, delle tue nozze.
Astol. Anca mi me rallegro
 Del vostro Meremeo, di vostra gloria;
 Mà se fosse possibile, vorria

Una

Una grazia ottener da vostra Altezza.

Cor. E che grazia mi chiedi?

Astol. Ch' a costia che quì vedi,

Il tuo Real comando

Un nuovo Marcantonio

Ci legasse ambi due con la cavezza.

Cor. Matrimonio vuoi dir, Tu che ne dici?

Col. Io voglio in quest' istante

Ubidire il tuo cenno; ed ecco appunto
passa d' Astolfo.

Già la destra li porgo,

E se per il passato

Finsi di disprezzarti, anima mia

Or premio del tuo amor, mia destra fia:

Astol. Dunque....

Col. Già la destra ti porgo.

Astol. E sarai?.....

Col. Sì mio ben, farò tua Moglie;

Astol. Che più....

Col. Tua Serva ancora se lo chiedi.

Astol. E sarai nel amor,....

Col. Ferma qual scoglio.

Astol. Già che dunque è così, io non ti voglio!

Col. Ohimè che sento!

Astol. Ascolta;

Un Schiaffo mi dasti

Allor che per amarmi io ti pregai;

Ch' io t'ami adesso! Ah non sarà già mai!

Col.

Col. Dunque?

Astol. Dunque da me parti inumana.

Col. E voi.....

Astol. E voglio

Sol vederti affogar trà il Sale, e l'Oglione

Col. E sarai sì crudele?

Astol. Quanto ostinata fosti a un cuor fedele.

Col. Per quell'amor, per quella fè che tanto

Mi dicesti portarmi.....

Astol. Vendico i torti miei con le tue armi.

Col. Prostrata a piedi tuoi.....

Astol. Sento ammolirmi.

Col. In atto supplicante,

Pietade imploro a piedi tuoi prostrata,

Non far che disperata in braccio a morte,

Sen corra Colombina

Dal Rè, dalla Regina

Scielta per tua Consorte.

Astol. Non posso più star saldo....

Mi dimandi perdono

Del Schiaffo che mi dasti?

Col. Si perdono Idol mio, perdon ti chiedo;

Astol. E mi strapazerai come il passato?

Col. Nò che amar ti voglio, quanto t'hò odiato

Astol. Or somergiti adunque

E porgimi Milano.

Col. Ecco ò caro la mano,

E con la mano ancor ti dono il core.

Astol.

Astol. Pera lo sdegno omai, e vinca amore:

Cor. In così lieto giorno

Tutto di gioja adorno

Festeggi il cuor de miei vassalli, e intanto

Te vegga amata Sposa il Regno mio,

E in mezzo al Campidoglio

Teco mio ben resti diviso il foglio.

Coro. Trà canti, e giubili

D'amanti cori

Godiam gli amori

Di salda fe

Scacciam le Nuboli

D'infido affetto

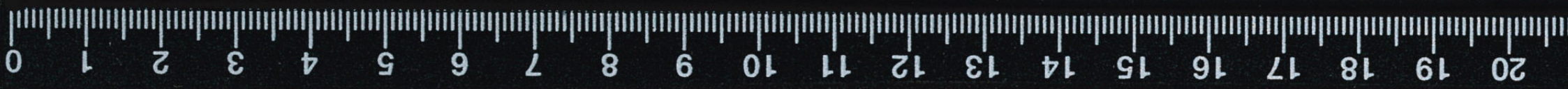
E d'ogni petto

Brilli d'amor, bella mercè.

IL FINE.



50408



L.A.

